RESEARCH ONLINE

University of Wollongong
Research Online

Faculty of Arts - Papers (Archive)

Faculty of Law, Humanities and the Arts

2003

L'email per imparare l'italiano: aspetti linguistici e contenutistici della comunicazione telematica in italiano L2

Mariolina Pais Marden
University of Wollongong, mpm@uow.edu.au

Matthew Absalom

Publication Details

Pais Marden, M. & Absalom, M. 2003, 'L'email per imparare l'italiano: aspetti linguistici e contenutistici della comunicazione telematica in italiano L2', Flinders University Languages Group Online Review, vol. 1, no. 2, pp. 23-46.

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: research-pubs@uow.edu.au

RESEARCH ONLINE

FULGOR

Vol. 1, Issue 2, March 2003

Flinders University Languages Group Online Review
http://ehlt.flinders.edu.au/deptlang/fulgor/

L'email per imparare l'italiano: aspetti linguistici e contenutistici della comunicazione telematica in italiano L2

Mariolina Pais Marden & Matthew Absalom
(University of South Australia)

ABSTRACT

The integration of electronic communication into the teaching and learning of languages has opened up new horizons. This paper discusses a project involving the use of email exchanges in the Italian program at the Australian National University. Approximately eighty students participated in the project which consisted of two iterations of a one-to-one email conversation. This article examines the language and content of the messages constructed by students in terms of the following features:

- the implications of the physical, psychological and temporal distance inherent in email communication
- the differences between email communication of native speakers and learners
- the dialogic nature of email communication and its relationship to both written and spoken communication
- the importance of "empty" messages
- the creativity of expression and the relationship between form and content.

PREMESSA

L'integrazione della comunicazione telematica nel campo della didattica delle lingue straniere ha aperto nuove ed interessanti prospettive. Il presente contributo illustra un progetto pilota rivolto all'integrazione della comunicazione email all'interno del Programma di Italiano presso l'Australian National University di Canberra. Verranno descritte e discusse le ragioni che hanno condotto alla scelta della posta elettronica per comunicare in italiano e gli obiettivi di tale progetto. Tramite l'analisi della lingua straniera prodotta attraverso il mezzo elettronico verranno identificate una serie di caratteristiche specifiche della competenza linguistica e comunicativa in contesto telematico.

Il tema della natura linguistica della comunicazione email, che presenta tratti pertinenti alla lingua scritta oltre ad aspetti tipici del parlato, è stato ampiamente trattato in studi precedenti (Maynor 1994; Warschauer 1997; Baron 1998; Bertocchi 1999). In questa sede saranno analizzate le caratteristiche linguistiche e contenutistiche della comunicazione elettronica in italiano tra studenti di madrelingua inglese appartenenti a diversi livelli di abilità linguistica. A partire da tali esempi verranno identificati gli aspetti significativi della lingua straniera prodotta e verranno esaminate le strategie utilizzate dai discenti per comunicare nella lingua straniera a partire dal proprio livello di competenza linguistica e culturale.

Un secondo obiettivo di questo contributo è di prendere in esame il rapporto tra lingua e contenuto dei messaggi. Dallo studio degli email scambiati nel corso del progetto risulterà chiaro che agli email meno elaborati e strutturati dal punto di vista stilistico corrispondono in genere messaggi dal contenuto più banale e superficiale, ad indicare che esiste una relazione tra l'aspetto puramente linguistico e quello contenutistico dell'atto comunicativo.

STUDI PRECEDENTI

Nel corso degli ultimi dieci anni la tecnologia email è stata usata con successo nell'insegnamento delle lingue straniere soprattutto in contesto universitario (Warschauer e Kern 2000; Chapelle 2001) ed ha contribuito a modificare in profondità la dinamica della classe di lingua creando un ambiente di apprendimento più interattivo e collaborativo in cui lo studente costruisce in prima persona il proprio apprendimento (Warschauer 1996; Spina 1998; Porcelli e Dolci 1999). La comunicazione elettronica dà l'opportunità agli studenti di imparare ed usare la lingua straniera in modo spontaneo e naturale e permette di esercitare l'abilità della scrittura con scopi comunicativi reali, in situazioni autentiche e motivanti (Beavoise e Eledge 1995; Warschauer 1996; Porcelli e Dolci 1999; Fedderholt 2001). Secondo i numerosi studi sull'uso dell'email tra studenti che apprendono una lingua straniera, la comunicazione elettronica influenzerebbe positivamente la qualità della lingua

prodotta (Warschauer 1996; Li 2000; Lapp 2000), risultando in un tipo di testo che ha alcune caratteristiche dello scritto, altre dell'orale e altre del tutto specifiche (Halliday 1992; Passerini, Capussotti e Braunstein 1996; Bertocchi 1999; Warschauer 1999)

IL PROGETTO

Perché l'email

L'idea di servirci della posta elettronica come mezzo di comunicazione è nata in primo luogo dalla necessità di ovviare al problema della limitata interazione orale all'interno delle classi di lingua, in particolare nelle fasi iniziali di un corso. La timidezza, l'imbarazzo, il timore di esprimersi e di comunicare, anche nella propria lingua, rappresentano un impedimento notevole all'attività di apprendimento linguistico, in tutte le sue forme. (Richards e Rodgers 1986). La posta elettronica si è rivelata un mezzo di comunicazione interpersonale molto efficace in quanto ha permesso, in tempi relativamente brevi, di stabilire nuovi contatti tra gli studenti e allo stesso tempo riallacciare contatti ed amicizie già esistenti, contribuendo in questo modo a superare tali barriere psicologiche.
La seconda ragione che ci ha indotto a scegliere l'email per comunicare in italiano è data dalla semplicità della tecnologia e dal fatto che la posta elettronica è utilizzabile anche a livelli di competenza informatica minima (Porcelli e Dolci 1999). Quasi tutti gli studenti partecipanti al progetto avevano infatti dimestichezza con l'uso dell'email ed erano tecnicamente in grado di comunicare. Si sono verificati due casi di resistenza all'uso della tecnologia dovuti all'età avanzata degli studenti che avevano poca dimestichezza con il mondo telematico. Il problema si è comunque risolto facilmente grazie all'aiuto dell'insegnante.

Il terzo motivo è legato alle caratteristiche tecniche del mezzo. La posta elettronica permette di rispondere direttamente a chi scrive, rispedendo al mittente anche il suo testo per intero. Questo facilita gli scambi dialogici anche a catena, in modo non troppo diverso da una conversazione, condotta però con ritmi che ognuno decide autonomamente (Bertocchi 1999; Porcelli e Dolci 1999)

Obiettivi

Partendo da queste considerazioni, ci siamo posti i seguenti obiettivi pedagogici, che sono stati comunicati agli studenti all'inizio del corso:

- Creare una comunità virtuale in cui gli studenti non si sentissero isolati bensì parte di un gruppo di apprendimento
- Motivare gli studenti ed incoraggiarli ad usare la lingua straniera in situazioni autentiche e con scopi comunicativi reali

- Incoraggiare e stimolare la comunicazione al di fuori della classe favorendo un dialogo personalizzato tra gli studenti
- Incoraggiare gli studenti ad usare il computer e ad esercitare / apprendere abilità che saranno utili anche al di fuori del contesto universitario
- Diversificare le forme di valutazione in modo tale da consentire a ciascuno studente di mettere in luce i propri punti di forza (come spiega Ramsden, 1992)
- Esercitare le abilità linguistiche della comprensione e produzione scritta e sviluppare strategie comunicative specifiche in un contesto di comunicazione autentica
- Incoraggiare gli studenti più timidi a superare la paura di comunicare e di esprimersi creando un ambiente di amicizia e collaborazione
- Rendere più responsabile e attivo lo studente.

Partecipanti

Il progetto si è svolto durante il primo semestre dell'anno accademico 2000 e ha coinvolto circa 80 studenti del programma di italiano, appartenenti a 4 livelli linguistici (Introductory, Continuing, Intermediate e Advanced).

Procedura

Nella prima fase del lavoro è stata creata una mailing list a cui sono stati iscritti tutti i partecipanti al progetto.

Ciascun iscritto ha inviato alla lista un primo messaggio di presentazione in italiano e ha ricevuto, a sua volta, circa 80 email introduttivi dagli altri partecipanti. Successivamente, ogni studente ha scelto il messaggio/i messaggi a cui rispondere e ha dato inizio ad un primo dialogo virtuale con un altro partecipante. L'esercizio è consistito nel completare complessivamente due interazioni di circa 4 o 5 scambi ciascuna. La prima interazione si è svolta nelle prime 4-6 settimane del semestre. Il secondo scambio, che si è svolto nelle ultime settimane del semestre, poteva, a scelta, essere la continuazione del primo dialogo oppure l'inizio di una nuova conversazione virtuale con un altro partecipante.

Valutazione

Si è deciso di attribuire un voto all'esercizio sia per motivare gli studenti che per assicurare la massima partecipazione al progetto. Ogni scambio valeva il 5 per cento del voto complessivo. Per la valutazione degli scambi sono stati stabiliti quattro

criteri che sono stati comunicati agli studenti prima dell'inizio del progetto: comunicazione, chiarezza, coesione e correttezza. I primi tre valevano il 30 per cento, mentre l'ultimo valeva il 10 per cento. In questo modo si volevano privilegiare la comunicazione e la libertà espressiva affinché gli scambi non fossero percepiti come un puro esercizio grammaticale. Dopo la prima serie di scambi, ci siamo resi conto dell'inadeguatezza dei quattro criteri in quanto si era verificata una frattura tra messaggi superficiali e quelli più elaborati dal punto di vista contenutistico. Quindi si è deciso di aggiungerne un quinto: contenuto. Di conseguenza è stato necessario rivedere le percentuali e attribuire il 20 per cento ad ogni criterio.

Dati raccolti

Dal punto di vista pratico, la natura scritta della comunicazione email ha facilitato la raccolta dei dati. Tutti i messaggi introduttivi inviati dagli studenti alla lista sono stati automaticamente salvati nel mailbox degli insegnanti e poi archiviati in un file a parte. Alla fine del semestre tutti i partecipanti al progetto hanno consegnato agli insegnanti, in forma elettronica, gli scambi svolti. È stato possibile in tal modo ricevere, correggere, archiviare in ordine cronologico e recuperare le interazioni di ciascuno studente in maniera automatica, risparmiando spazio e tempo.

DISCUSSIONE

Distanza fisica e psicologica

Baron (1984) osserva che uno degli effetti sociali più significativi della comunicazione telematica è un maggior grado di partecipazione rispetto alla comunicazione orale. Inoltre nota che molti studenti si sentono più a proprio agio di quando interagiscono oralmente. Le implicazioni che questo può avere sulla comunicazione in una lingua straniera sono ovvie, e sono particolarmente significative in questo studio. La comunicazione email ha dato ad alcuni degli studenti più timidi, che non avrebbero mai dato inizio spontaneamente ad uno scambio comunicativo, l'opportunità di comunicare in italiano senza sentirsi in imbarazzo nel commettere un errore di fronte alla classe. È interessante notare che proprio alcuni degli studenti meno espansivi hanno prodotto messaggi di notevole espressività e creatività comunicativa.

Nel suo studio sulla lingua dei diari elettronici di studenti di spagnolo, Gonzales-Bueno (1998) osserva che il fatto che l'attività di scrittura si svolga al di fuori della classe, a casa o nel laboratorio multimediale, contribuisce a creare una distanza fisica e psicologica dal luogo didattico che risulta in una maggiore varietà di argomenti trattati e di funzioni linguistiche.

Un altro fenomeno osservato nei diversi messaggi introduttivi degli studenti[1] di età adulta e legato alla nozione di una distanza psicologico-fisica è la presenza di un commento sulla propria età avanzata insieme alla spiegazione delle ragioni che li hanno spinti a studiare l'italiano:

> *Mi chiamo D[2]. Sono una studente vecchia (!!) .... Non studio per una laurea, imparo l'italiano solo. Studio la lingua perche mi piace la cultura e la storia d'Italia. Vorrei andare in Italia per un periodo lungo e visitare le piccole citta, e la campagna....*
>
> *Mi chiamo J. Dopo aver letto altri messagi, vedo che non sono la sola vecchia donna all'università!! Coraggio alle altre !! Ho quaranta-qualcose anni..... Studio l'italiano perche siamo andati in Italia 1995 e mi e molto piaciuto la lingua, la cultura, la gente.*
>
> *Mi chiamo R le vieux perché sono il più vecchio studente d'italiano del mondo. Studio l'italiano perché sono un po' pazzo. Alla mia età è molto difficile. Ho già studiato il francese un po' e sto studiando anche il latino. Voglio parlare l'italiano per cognoscere degli italiani e forse per viaggiare in Italia. Ma studio la lingua anche per scoprire la letteratura italiana. Per me, la letteratura di un paese è spesso una buona finestra attraverso la quale posso guardare una società particolare.*

Si può dire che il mezzo elettronico abbia contribuito a creare la distanza necessaria perché lo studente si sentisse libero di formulare un pensiero che, con molta probabilità, non avrebbe espresso in un compito scritto tradizionale oppure in un dialogo in classe. Questi commenti possono esser considerati un risultato positivo della spontaneità e libertà di espressione consentita dal mezzo elettronico.

Grazie alla distanza spaziale a cui abbiamo accennato (Baron 1984; Gonzales-Bueno 1998), si può identificare una serie di funzioni metalinguistiche che non sono presenti nelle tradizionali attività di scrittura svolte in classe. Il fatto che gli studenti comunichino secondo i propri ritmi fa sí che le formule di saluto utilizzate siano diverse da quelle usate nelle composizioni scritte.

- *Finero' qui perche ho niente dire, ed anche devo andare in biblioteca studiare per gli esami*
- *...e` tardi e ho sonno.*
- *Vado – ho lezione in uno minuto!*
- *Sono le nove di mattina e ho lezione di storia l'arte fra poco!*

Tali espressioni assomigliano moltissimo a quelle tipiche di una conversazione telefonica, in cui il parlante sente il bisogno di informare l'interlocutore della propria situazione personale (Bertocchi 1999).

È anche interessante notare il ricorso frequente a elementi che contestualizzano uno spazio fisico e temporale virtuale condiviso dagli interlocutori, i quali sanno che il messaggio potrà essere ricevuto subito, per esempio:

- *Ci vediamo martedì*
- *Ci vediamo in giro!*
- *...ci vediamo a lezione d'italiano.*

Effetto dell'asincronicità

La natura asincrona della comunicazione email dà la possibilità ai discenti di stabilire autonomamente il tempo e le modalità dei messaggi, a seconda dei propri ritmi e della propria motivazione (Warschauer e Kern 2000). Questo ha incoraggiato la partecipazione degli studenti più interessati e motivati. Inoltre il fatto che gli studenti avessero il tempo di pensare e costruire la propria risposta ha dato vita ad un tipo di dialogo molto più personale rispetto a ciò che è possible in un'interazione orale, in cui il tempo per riflettere sul proprio contributo è necessariamente limitato. L'email è stato definito come un tipo di comunicazione in cui un messaggio può essere inviato ad un singolo interlocutore che non è immediatamente disponibile (Baron 1984; Harring 1996). Per la sua natura asincrona, la comunicazione email ha avuto degli effetti positivi sulla lingua prodotta dagli studenti, che in molti casi hanno avuto il tempo di consultare dizionari e libri di testo prima di spedire il proprio messaggio. Si è osservata in questi casi una maggiore accuratezza grammaticale, una maggiore coesione e una migliore organizzazione delle idee. È interessante a questo proposito riportare il messaggio introduttivo di uno studente del primo anno che si presenta alla lista dopo soltanto quattro settimane di lezione. È lecito pensare che lo studente, che ancora non conosce l'uso del modo condizionale e dei tempi verbali del passato, abbia consultato il libro di testo prima di comporre la propria presentazione.

> *Vorrei mi presentare a tutti studenti d'italiano d'ANU. Mi chiamo WH, e ho ventitré anni; sono studente universitario. Habito a Canberra in una grande casa con la mia famiglia - la madre (che si chiama J), il padre (R), la sorella (W) e il fratello (P). Questo è il mio primo anno d'italiano, ma non è il primo anno di studio universitario. Ho già finito i miei studi di matematica, e questo anno insegno un po' alla questa università. Questo anno studio tre lingue straniere – il greco antico, l'italiano e il persiano. L'italiano non è molto difficile, ma il persiano è vero difficile perché non si scrive con l'alfabeto romano.*

> *L'anno scorso, insegnavo la matematica e le scienze naturali a una scuola media in Namibia (c'è una paese vicina al Sud Africa - se vuoi guardare alcune foto fatte a Namibia, visita, per esempio, il sito http://culturefocus.com/namibia.htm). Era un anno molto interessante e anche molto difficile, perché la scuola e gli studenti sono poveri: la studia è un po' difficile quando hai fame.*
> *Dunque, vorrei parlare delle queste cose si vuoi rispondere! A più tardi!*

Il maggior livello di accuratezza può essere anche dovuto al fatto che gli studenti costruivano frasi brevi e semplici dal punto di vista grammaticale e sintattico. La natura asincrona della comunicazione email ha reso possibile un'autocorrezione più efficace. Si può supporre infatti che gli studenti avessero avuto la possibilità di concentrarsi, di controllare, riformulare e correggere il proprio messaggio (Baron 1984; Warschauer 1999; Lapp 2000). Dall'analisi dei messaggi scambiati risulta chiaro che in molti casi gli studenti hanno consultato il dizionario oppure il libro di testo per verificare l'accuratezza lessicale o grammaticale del proprio contributo prima di spedirlo. L'uso del dizionario è ovvio in messaggi che includono espressioni o termini che non erano inclusi nel libro di testo e che non erano ancora stati introdotti in classe. Per esempio, uno studente ha usato le espressioni *È una domanda spinosa* e *sbagliando si impara*. Un altro ha usato il diminutivo *vocabolarietto* e il peggiorativo *erbaccia*. In questi casi gli studenti sono ovviamente ricorsi al dizionario o hanno chiesto ad un parlante nativo o ad un loro insegnante.

È interessante a questo proposito riportare il commento di una studentessa del secondo anno sulla resa di un termine in italiano:

> *Parli dei verbi greci - beato te! "Eleipthen??" - mi sembra che si abbia bisogno di un "lisp" per parlare greco antico (come con lo spagnolo). Ho cercato la parola giusta di "lisp": il dizionario da "lisca", ma quando faccio il rimando, come sempre, "lisca" significa "fishbone"! (Matteo, aiutami!)*

Tale osservazione è a nostro parere significativa e conferma l'ipotesi che la comunicazione asincrona ha effetti positivi sulla lingua prodotta dagli studenti, dal momento che permette loro non soltanto di consultare dizionari e libri di testo prima di spedire il proprio messaggio ma anche di riflettere insieme su particolari aspetti lessicali e sintattici della lingua straniera in apprendimento.

Parlato-Scritto

Le strategie applicate dagli studenti per comunicare nella lingua straniera hanno come modello la comunicazione epistolare e la conversazione orale. Sul piano della scelta

delle strutture la vicinanza alla comunicazione scritta si evidenzia nel maggior livello di accuratezza morfologica, sintattica e lessicale e di coerenza logica dei messaggi scambiati, oltre che nella migliore organizzazione delle idee espresse. La vicinanza alla comunicazione orale risulta evidente dall'uso dei segni di interpunzione a fini enfatici o espressivi e dall'uso di un numero elevato di domande, ma anche dal ricorso ad espressioni tipicamente presenti nel parlato e meglio tollerate in tale varietà. Ciò risulta in una maggior libertà espressiva e in uno stile generalmente più spontaneo e naturale.

L'analisi dei messaggi scambiati permette di fare la seguente osservazione di carattere generale: gli studenti hanno sfruttato le possibilità offerte dal mezzo elettronico per sviluppare un tipo di comunicazione semi-orale che non avrebbero potuto sviluppare durante le attività orali svolte in classe, per timidezza o per paura di commettere errori.

Baron ritiene che l'uso della comunicazione email influenzi non soltanto il tipo di idee espresse ma anche il modo in cui tali idee vengono espresse (Baron 1984). I partecipanti hanno più tempo, rispetto all'interazione faccia a faccia, per riflettere su ciò che vogliono scrivere e per strutturare il messaggio e questo permette loro di costruire messaggi più complessi dal punto di vista grammaticale e più coerenti dal punto di vista logico e strutturale. Le conclusioni di Baron sono state confermate dallo studio di Harrington e Levy (2000) sulla natura dell'apprendimento di una lingua straniera tramite la comunicazione telematica, in cui viene messo in evidenza come le diverse abilità che caratterizzano la competenza comunicativa in un contesto orale si manifestino in modo molto diverso in contesto telematico. È tuttavia importante notare che quando gli studenti comunicano attraverso il mezzo elettronico lo stile delle interazioni appare più spontaneo e naturale e per molti aspetti più simile a quello di una conversazione se paragonato ad altre forme di comunicazione scritta.

In molti casi i testi prodotti uniscono la spontaneità e l'immediatezza tipiche della lingua parlata all'accuratezza e coerenza della lingua scritta.

Numerosi studi hanno preso in esame la natura linguistica della comunicazione email. Maynor (1994) e Bertocchi (1999) concludono che essa rappresenta una convergenza di modalità scritte ed orali. Alcune delle caratteristiche fondamentali che avvicinano la comunicazione email al parlato sono l'uso di un'ortografia semplificata e l'uso delle maiuscole o delle minuscole e dei segni di interpunzione (ad esempio i punti esclamativi) a fini enfatici o espressivi. Nei messaggi in italiano composti dagli studenti partecipanti al progetto si osserva che l'uso delle maiuscole all'inizio di ogni frase viene generalmente rispettato. Gli studenti sentivano probabilmente la necessità di mantenere un certo livello di formalità, dal momento che gli scambi sarebbero stati comunque letti e giudicati dagli insegnanti.

Si nota anche che nessuno degli studenti ha semplificato o abbreviato le parole, nemmeno ai livelli più avanzati.

L'uso convenzionale della punteggiatura viene solitamente rispettato, ma si osserva un uso notevole delle esclamazioni, che vengono utilizzate a fini espressivi.

La comunicazione telematica: divergenze fra parlanti nativi e apprendenti di italiano come lingua straniera

Uno dei tratti più caratteristici della lingua della comunicazione email nei parlanti italiani madrelingua è la semplificazione sintattica (Bertocchi 1999). Tale forma di semplificazione, che sembra servire allo scopo di concentrarsi sul contenuto della comunicazione piuttosto che sulla forma, non compare invece negli scambi in lingua straniera presi in considerazione. La lingua degli studenti principianti era già troppo semplice per permettere un'ulteriore semplificazione. Pur rimanendo valido il principio di prestare attenzione al contenuto della comunicazione piuttosto che alla forma, si osserva che la lingua inizialmente molto semplice degli studenti diventa in molti casi più efficiente ed elaborata.

Contrariamente a quanto accade nella comunicazione email in madrelingua, si può notare che gli studenti non abbandonano mai completamente le formule di saluto più o meno formali:

- *Ciao S, come stai? Sto molto bene.*
- *Buon giorno A, grazie per la tua lettera.*
- *Come stai? Sono molto molto stanco!*

Sono sempre presenti anche una serie di formule di saluto finali, come *Ciao*, *A domani*, *A più tardi*, *A presto*, *Ci vediamo dopo la vacanza*, o anche i più formali *Arrivederci, In attesa di una risposta*, *Con amichevoli saluti* e *Cordiali saluti.*

Questo tipo di espressione compare sempre nei messaggi scambiati soprattutto tra gli studenti principianti. Ciò può esser dovuto al fatto che gli studenti principianti non avevano ancora un grande bagaglio linguistico a disposizione al momento in cui hanno cominciato l'esercizio. Questo spiega in parte perché le formule di saluto non vengano mai eliminate completamente dai messaggi.

Dialogicità

Un altro aspetto linguistico della comunicazione email osservato da Wang (1994) e Ferrara, Bruner e Whittemore (1991) è l'uso di un numero elevato di domande. Il fatto che gli studenti si sentissero liberi di inviare messaggi e di riprendere la propria conversazione virtuale in qualunque momento ha dato loro la possibilità di dare inizio ad un nuovo argomento di conversazione che non fosse necessariamente legato al messaggio originale.

Questo aspetto, che emerge anche da messaggi molto brevi, è legato alla natura dialogica e vicina all'oralità della comunicazione, ma anche alla facilità e

rapidità con cui gli scambi possono avvenire. La natura asincrona dell'email ha facilitato le conversazioni parallele ed ha portato ad un arricchimento delle interazioni comunicative.

Una delle caratteristiche della comunicazione email è che permette agli interlocutori di riformulare messaggi precedenti. Il fatto che gli studenti possano ritornare alle domande poste dal compagno e fare il punto su ciò che è stato detto non soltanto dà autenticità alla conversazione ma permette anche di adottare strategie comunicative molto diverse da quelle utilizzate in una lettera scritta o in un dialogo orale. Riportiamo di seguito alcuni esempi in cui gli studenti riformulano una parte del messaggio precedente oppure ritornano alle domande poste dal compagno:

- E *in futuro?Non lo so che cosa voglio fare in futuro, forse una avvocata…*
- *Hai l'esame di legge a sabato?!!? E perché? Sabato è la festa!*
- *Come puoi dire che sei vecchia! Sei una bambina! La mia figlia ha solo 6 anni meno di te!!*
- *È vero che il spagnolo è molto vicino alla lingua italiana. Capisco che ti puoi confondere.*

In altri casi invece l'immediatezza dello scambio non rende necessario riformulare parte del messaggio precedente perché il contesto risulta chiaro e comprensibile:

- *Il mio fine di settimana è molto interessante, grazie.*
- *Si, ho parlato con S nella prima settimana della università.*

In altri casi, tali strategie vengono ridotte al minimo e l'unico marcatore discorsivo presente è un semplice "*Sì,…*" , ad indicare che lo studente risponde ad una domanda posta in un messaggio precedente:

- *Si, ho fatto molte compere a Milano*
- *Si, mi piace studiare le lingue straniere.*
- *Si, sono andate in Spagna nella 1989.*
- *Si, ho visitato gli Uiffizi.*

Alcune volte era un "*No,…*" e questi casi hanno dato l'opportunità allo studente di riformulare e correggere l'idea erronea implicita nella domanda. Nell'esempio seguente la studente sta rispondendo ad una domanda sulla propria famiglia:

- *No, non ho figli di me stesso ma mio marito ha due figli. In nostra casa lui ed io vivimos con nostra vecchia gatto, Mietze (ora ha 17 anni!). In questa casa siamo tutti un po' "vecchia"!*

In questo esempio lo studente risponde ad una domanda sulla difficoltà dell'imparare due lingue aggiungendo una breve spiegazione:

- *No, non è molto difficile studiare due lingue, perché mi piace studiare le lingue stranieri!*

In alcuni scambi invece non è presente nessun segnale pragmatico ad indicare un cambiamento nello sviluppo della conversazione. In tali casi, tuttavia, nonostante il salto brusco da un argomento all'altro, le diverse parti del discorso risultano chiare per l'interlocutore:

Ciao T,
Grazie per la tua lettera. La mia madre si chiama J. A ha quattro anni.
Lui e` bianco e piccolo ma grasso…

Abito in una casa a Queanbeyan… Non parlo italiano con mio padre perché non voglio.

La mancanza di marcatori discorsivi non deve necessariamente essere considerata una debolezza linguistica, in quanto si tratta di un tipo di comunicazione che assomiglia molto ad un'interazione orale, in cui gli interlocutori si servono di strutture tipicamente presenti nel parlato e meglio tollerate in tale varietà. Se lo stesso scambio si svolgesse oralmente, ciò che assomiglia ad una serie di frasi senza collegamento si unirebbe perfettamente alle domande a cui si risponde. Si può dire che il mezzo elettronico liberi lo studente dai vincoli imposti dalla lingua scritta e gli permetta di comunicare in modo quasi orale. È importante anche notare che la necessità di fare riferimento alle diverse parti del discorso incoraggia lo studente a rileggere i messaggi ricevuti, prestando attenzione sia alla forma che al contenuto. Questo risulta in un ulteriore esercizio di rinforzo linguistico.

Messaggi "vuoti"

Nel suo studio sui contesti della comunicazione dei parlanti madrelingua, Murray (1988) osserva che la comunicazione fàtica si manifesta raramente in modo indipendente, al di fuori di un determinato contesto. Nell'ambito di questa ricerca si è notato invece che gli studenti di italiano si servono in continuazione di questo tipo di espressioni convenzionali. Le espressioni che seguono non sono affatto inusuali:

- *Ciao I, piacere.*
- *Ciao Y come stai?*
- *Sto bene grazie, e tu?*
- *Grazie per l'email*
- *Allora, a presto*
- *A piu` tardi*

Questi brevi messaggi "vuoti", che nella comunicazione servono semplicemente a mantenere o verificare il contatto tra gli interlocutori, sono quelli che Murray (1988) definisce messaggi senza scopo (= *unfocused discourse*).

È importante tuttavia sottolineare che nel contesto dell'apprendimento di una lingua straniera, anche questi scambi linguistici semplicissimi e apparentemente "vuoti" acquistano uno scopo in sé stessi e diventano significativi. Si può dire che l'email ha l'effetto positivo di stimolare la partecipazione al dialogo in quanto permette agli studenti principianti di comunicare in italiano pur non avendo ancora a disposizione molti elementi linguistici per farlo. Questo contribuisce anche a motivare gli studenti e a renderli più sicuri nell'uso della lingua straniera.

Libertà espressiva

Si è detto in precedenza che i segni di interpunzione come i punti esclamativi vengono utilizzati con più frequenza nella comunicazione email rispetto ad altre forme di comunicazione scritta. Anche la scrittura di alcune parole in caratteri maiuscoli e la ripetizione di una stessa parola a fini espressivi o enfatici sono tipiche della comunicazione elettronica e segnalano "che un enunciato è emotivamente carico" (Bertocchi 1999). Nei dati raccolti si possono osservare tutte queste caratteristiche.

- *Ho bisogno di una macchina!!*
- *Sono in vacanza!!! Non ho lezione!!!*
- *Povero me!!!!*
- *...ho una presentazione domani e due test!!!!*
- *Guardo due possume (POSSUMS??!??) nel granaio.*

L'espressività non si limita comunque soltanto agli aspetti tipografici della lingua, ma anche, cosa a nostro parere molto significativa, all'uso di particolari espressioni che gli studenti hanno acquisito in classe o dai libri di testo, oppure semplicemente copiandole da altri messaggi ricevuti.

- *Sono in ritardo.*
- *Sono una ritardataria!*
- *Scrivo questo alle ore piccole, sono veramente grata alla posta elettronica!*
- *Ero giovane e pronta a tutto!*
- *Modestia a parte...*
- *...perché ho una montagna di lavoro.*
- *...perché c'e' la classe alle nove il giovedi – alle nove – madonna!*
- *...ma e' una domanda spinosa.....*

Il tutto sembra rientrare in un tentativo di dare espressività, tono e personalità a un mezzo che di per sé è del tutto decontestualizzato: non si vede l'interlocutore in faccia, non se ne sente la voce, le intonazioni, come in una conversazione orale e, nel caso di questi scambi, spesso non lo si conosce di persona. Un bell'esempio di creatività espressiva si ha nel seguente messaggio introduttivo dal titolo "sex" inviato da una studentessa del primo anno che evidentemente voleva attirare l'attenzione degli altri partecipanti e dare inizio agli scambi dopo che il suo primo messaggio era stato ignorato.

Cari studenti d'italiano
Scusi, la pubblicity falsa – questo l'email non discutere 'sex', ma descrivere mi. Che peccato!

Verso l'apprendimento

È particolarmente interessante osservare che in alcuni casi gli studenti hanno usato un'espressione o una parola che era stata utilizzata nel messaggio originale, rendendola parte della propria risposta.

E: Hai trovato ancora un correspondente?
W: Non ho trovato ancora un correspondente

K: Comunque non ho un osso artistico nel mio corpo ma se il tuo figlio, il scultore, avesse un osso di riserva, mi piacerebbe averlo-per favore!
A: Anche noi non abbiamo un osso artistico nei nostri corpi!!!! Se Kevin avesse un osso di riserva, lui dovrebbe darlo a me!!!

Lo stesso fenomeno è stato già osservato da St. John e Cash (1995) nel contesto della comunicazione email in tedesco come L2. Questi casi dimostrano che alcuni

registri vengono acquisiti in modo naturale tramite la comunicazione email senza essere necessariamente insegnati in maniera esplicita o pianificata.

Rapporto forma / contenuto

L'analisi dei messaggi scambiati permette di riflettere sul rapporto esistente tra forma e contenuto della comunicazione. Si può notare che agli email meno elaborati e strutturati dal punto di vista stilistico corrispondono in genere messaggi dal contenuto più banale e superficiale, con scarso sviluppo ed elaborazione di pensiero. Si tratta soprattutto di messaggi scambiati tra studenti di livello elementare che ancora non hanno a disposizione molti elementi linguistici per comunicare e per esprimersi in modo più personale. Agli email più elaborati e più accurati dal punto di vista linguistico corrispondono spesso messaggi più personali e coerenti nel contenuto. Si nota in questi casi un maggior livello di continuità nella discussione, che si sviluppa in modo logico e coerente dando vita a dialoghi di qualità notevole. Seguono due esempi di scambi che illustrano questo rapporto:

Scambio pro forma

At 06:39 PM 4/3/00 +1100, you wrote:

Ciao, Mi Chiamo LS. Sono in ritardo. Ho diciasette anni.
Abito a Canberra, ma da sono di Sydney. Abito Canberra otto anno. Studio
italiano, scieze politiche, l'inglese e europa studia. Ho cinque fratella,
e tre sorrella, sono molte grande familgia. Io lavoro all liberia, Angus &
Robertson woden. Ciao.

Ciao L!
Mi chiamo D e ho diciannove anni. Dove a Canberra abiti tu?
Abito a Curtin con mio padre. Tua famiglia e' molte grande, ti piace tutti
tuei fratelli e sorelle?
Le scienze politiche sono difficile?
Quando e' tuo compleanno?
Io non lavoro, ma sono in cerca un posto.
Studio l'italiano come tu, il francese, il tedesco e l'inglese all' universita'.

A presto!
D.

At 03:28 PM 4/11/00 -0800, you wrote:
Ciao D,
Sono molte in retardo a italiano oggi. Io motle retardo per l'esame.
Italiano motle difficile da scienze politiche. Scienze politiche molte
facile, italiano molte difficile. Oggi mio il compleanno. Io diciotto

anni.
Ciao D.

Ciao L!
grazie per tua riposta. Desidaro te dire: buon compleanno!
Mi piace l'italiano perche' e' molta bella lingua. E' come il francese,
c'e' perche' e' facile per mi.
Ma non lo so niente delle scienze politiche!
Ci vediamo domani,
D.

Scambio ricercato

Date: Tuesday, 28 March 2000 7:55
Subject: Una presentazione
Ciao a tutti!
Vorrei mi presentare a tutti studenti d'italiano d'ANU. Mi chiamo WH, e ho ventitré anni; sono studente universitario.
Habito a Canberra in una grande casa con la mia famiglia - la madre (che si chiama J), il padre (R), la sorella (W) e il fratello (P).
Questo è il mio primo anno d'italiano, ma non è il primo anno di studio
universitario. Ho già finito i miei studi di matematica, e questo anno insegno un po' alla questa università. Questo anno studio tre lingue straniere – il greco antico, l'italiano e il persiano. L'italiano non è molto difficile, ma il persiano è vero difficile perché non si scrive con l'alfabeto romano.
L'anno scorso, insegnavo la matematica e le scienze naturali a una scuola media in Namibia (c'è una paese vicina al Sud Africa - se vuoi guardare alcune foto fatte a Namibia, visita, per esempio, il sito http://culturefocus.com/namibia.htm).
Era un anno molto interessante e anche molto difficile, perché la scuola e gli studenti sono poveri: la studia è un po' difficile quando hai fame.
Dunque, vorrei parlare delle queste cose se vuoi rispondere! A più tardi!
WH

Ciao W
Hai trovato ancora un correspondente? Voglio parlare con te delle lingue, soprattutto del persiano. Studi la lingua farsi o persiano antico?
Sono andata in Iran negli anni sessanta, prima delle 'difficolta". Ho visitato Tehran, poi sono andata ad Isfahan in macchina, attraverso il deserto. Ero giovane e pronta a tutto!
Adesso studio archeologia da tre anni a ANU, questo e' il mio secondo anno d'italiano. Quanto all'italiano, temo che io sia dilettante! Ho anche il lavoro a pieno tempo.
Molti anni fa, studio le civilta' asiatiche, anche a ANU. W, se ti piacerebbe, rispondimi. Dimmi tutto!
EC

Date: Wednesday, 29 March 2000 16:16
Ciao E,
Grazie per la tua risposta! Non ho trovato ancora un correspondente ma va bene, perché mi piace parlare con te. Studio farsi, non persiano antico (che peccato!), ma ad ANU si chiama `Persian' - perché, non conosco precisamente. Posso parlare un po' di farsi: lo studio da quattro settimane sole. Mi piacerebbe che parlassi un po' della tua visita in Iran. Perché sei andata? Che hai veduto? Era bello? Puoi parlare farsi, o hai diminticato?

Che cos'è il tuo lavoro?
Aspetto già la tua risposta prossima. A presto!
W

Date: Fri, 31 Mar 2000 18:40:55 +1000
Buona giornata, W!
No, non ti ho risposto prima, questa e' la mia seconda risposta. Calmati, non da' torto al computer, questa volta! Sono io in ritardo! Il mercoledi sera bisogna finire i miei compiti italiani (alla mezzanotte), perche' c'e' la classe alle nove il giovedi - alle nove - madonna!
Ho passato solo una settimana in Iran, tornavo dall'Europa in Australia.
La moschea ad Isfahan era favolosa - che belle tegole blu - pero', purtroppo, non avevo la possibilita' di visitare Persepolis al sud. A casa, in qualche parte, c'e' il vocabolarietto da farsi, ma non lo parlo. Il mio lavoro e' la nostra impresa "Mr Spokes' Bike Hire", lungo Largo Burley Griffin, c'e' anche li' un piccolo caffe'. Dimmi del tuo anno in Namibia, W. Che anni hanno gli studenti? Si parla li' quali lingue? Il tuo soggiorno e' organnizato da un gruppo internazionale? (come Community Aid Abroad, Peace Corps - esiste ancora..?) Questo e' un esercizio stupendo, no? (stupendo, non stupido....!)
Con amichevoli saluti
E

Date: Wednesday, 5 April 2000 16:28
Ciao, E!
Grazie per la tua risposta scorsa. Sono difficile, i tui compiti italiani?
Sono io che rispondo adesso in ritardo, perché avevo molti compiti difficili di persiano. Questa lingua è sempre difficile perché ci sono nel nostro gruppo alcuni parlanti dell' araba che possono parlare molto velocemente, mentre io tento leggere una parola sola! Si dice, sbagliando s'impara, e spero che questo proverbio è vero!
In Namibia, abitavo a un paese (quasi 2000 abitanti) che si chiama Tses. È nel sud di Namibia nel deserto - potevo guardare le sabbie dalla mia finestra. Gli studenti hanno da 13 a 19 anni, e parlano il nama (una lingua molto difficile – la prononcia! I 'clicks'! (non conosco la parola italiana)) e anche l'afrikaans (di solito parlano l'inglese solo alla scuola). WorldTeach (un gruppo internazionale ma fondato a Boston) a organizato tutto.
Dimmi, se ti piace, di tu! Dove abiti? Quanti anni hai (quasi!)? Che studi all'università?
A presto!
W

Date: Sun, 9 Apr 2000 01:21:20 +1000
Buona sera, W
Scrivo questo alle ore piccole, sono veramente grata alla posta elettronica! Il nostro lavoro e' molto occupato la settimana scorsa, certo siamo contenti (i soldi sono sempre benvenuti), ma - che stanchezza! Anche troppi verbi italiani irregolari!
No, non trovo difficile la lingua italiana, pero' e' una sfida certa! Fortunatamente studiavo latino e francese a scuola e perfino all'universita' (cento anni fa). Il studio della lingua, come l'archeologia, e' un gran bel mistero, un indovinello. Qualche volta, per me resta un enigma, ma sempre,sempre m'interessa.
Ho cinquantasei anni, esattamente, non quasi! Studio archeologia da tre anni. Ad ANU abbiamo la fortuna di avere i professori famosi e bravi – sei d'accordo? Quest'anno studio l'archeologia delle Ande Centrale, e mi sembra che la costa di Namibia sia dello stesso tipo della costa di Peru', cioe', si trova il mare molto freddo vicino al deserto. Come vedi, quale che m'interessa e' l'influenza sulla storia del clima. Il mare li' e' ricco di pesce? Mi ricordo di aver studiato i San e i Khoisan l'anno scorso.
Che cattiva, scrivo troppo! W, non credo che quest'anno sia il tuo primo d'italiano - scrivi facilmente (potrei dirlo), usi perfino il congiuntivo imperfetto, che bravo! Modestia a parte, dammi il segreto, sei

uno studente brillante, davvero?!
A domani
E

Date: Sunday, 9 April 2000 23:45
Ciao, E!
Sono anche un po' stanco perché studio molto - ho due esami di greco antico questa settimana, e ho paura che siano difficile. Devo anche imparare molti verbi irregolari - `leipo, leipso, elipon, leloipa, leleimmai, eleiphthen'; la verba greca ha tante forme ... e anche ho bisogno di studiare venti pagine del testo per tradurre. Ma non è troppo difficile perché, come hai detta, ci sono alcuni professori bravi ad ANU!
Non cognosco la costa di Peru (eccetto dalle fotografie), ma la costa di Namibia è veramente meravigliosa. A Swakopmund, per esempio, la pioggia è circa 20mm per anno, e puoi vedere gli alberi e l'erba verde nella città, ma fuori, le sabbie del deserto.
Ci sono le piccole piante, 'weltwitschie', che somigliano a niente di speciale, ma possono vivere 500 anni o più nel questo deserto, perché hanno una radica di quasi cinquanta metri che beve dall'acqua sotteranea. E parli accuratamente dell'influenza del clima sulla storia - la parola nama `!namib' significa davvero `scudo' in italiano; il deserto si chiama `Namib' perché proteggeva il paese degli europei fino a 1886.
Grazie per le tue frase simpatice della mia scrittura italiana, e la parola falsa `brillante', ma è davvero il mio primo anno d'italiano! Congetturo la grammatica - studio il latino da dieci anni e cognosco anche un po' di francese - ma ho paura che in italiano faccia molti sbagli! Non c'è un segreto!
Hai parlato dei professori bravi ad ANU - chi sono? E perché diresti che sono tanti bravi? E (più importante, magari?) che hai fatto questa fine-settimana? Era buona?
Buona sera! mihi est dormiendum, come i romani antichi dicevano!
W

Date: Wed, 12 Apr 2000 18:57:20 +1000
Buon pomeriggio, W!
Parli dei verbi greci - beato te! "Eleipthen??" - mi sembra che si abbia bisogno di un "lisp" per parlare greco antico (come con lo spagnolo). Ho cercato la parola giusta di "lisp": il dizionario da "lisca", ma quando faccio il rimando, come sempre, "lisca" significa "fishbone"! (Matteo, aiutami!)
Lunedi' scorso ci siamo fermati a dormire dai parenti, vicino al Lago Illawarra alla costa. Ci sono piaciute due belle giornate limpide con viste stupende - una pausa piccola ma piacevole. Fai riferimento alla pianta "weltwitschie" che vive nel deserto. Credo che ci siano le rane australiane che iberano da molti anni, fino alla pioggia (beh, cinque anni, non 500!). Hai studiato botanica?
Quanto a me, non ho studiato mai le scienze (ecetto un po' di zoologia a scuola). Mi vergogno - non ne so un bel niente! Pero', forse potrei dire che "nescire quaedam magna pars sapientiae est". Di recente ho letto la biografia del fisico Richard Feynman, "Genius" da James Gleick. I miei gusti sono vari!
Perche' direi che i professori sono bravi? Beh, loro ed io pensiamo allo stesso modo! Sto scherzando, un po', ma e' una domanda spinosa.....
Le vacanze arrivano presto. Per te c'e' una pausa? Devo andare al lavoro tutti i giorni (sempre il mio lavoro include la fine-settimana).
A presto, W
E

Ciao, E!
È spesso difficile conoscere la prononcia del greco dall' ortografia. Davvero il 'th' e il 'ph' greci sono come il 't' e il 'p' inglesi ma non come il 't' o il 'p' italiani, perché sono prononciati con l'aspirazione; dunque si non ha bisogno di balbettare per li prononciare!
La tua pausa al Lago Illawarra mi sembra molto buona e tranquilla. Vorrei che la mia fine-settimana

fosse stata tanto tranquilla, ma era due giorni pieni di lavori – che peccato! Spero che le vacanze siano davvero tranquille, ma ho paura che la mia speranza non sia vero perché vado lavorare a Sydney per quasi dieci giorni. Vado insegnare la matematica a una scuola delle vacanze per alcuni studenti intelligenti. Ti piace la matematica?
Non ho studiato la biologia o la zoologia, ma mi piacono i pianti e gli animali. A Namibia non è difficile si interessare di biologia perché tutti gli animali e tutti i pianti sono tanto belli e tanto meravigliosi – davvero possono abitare in deserto!
Allora, questo esercizio è molto divertente - ho imparato della biologia, di Peru, d'Iran, delle tante cose! Grazie per i tui email interessanti – spero che potremmo ci parlare più nel futuro!
A presto,
W

Tali esempi dimostrano che esiste una relazione tra l'aspetto puramente linguistico e quello contenutistico dell'atto comunicativo. Si può affermare che le caratteristiche linguistiche e contenutistiche dei messaggi scambiati riflettano per certi aspetti le caratteristiche individuali dello studente, il suo livello di motivazione ed il suo approccio personale alla comunicazione email in italiano.

IMPLICAZIONI PEDAGOGICHE

Le implicazioni pedagogiche legate all'uso della tecnologia email per favorire l'apprendimento linguistico sono notevoli (Porcelli e Dolci 1999; Warschauer 1999). L'opportunità per gli apprendenti di comunicare tra loro nella lingua straniera tramite la posta elettronica rappresenta soltanto una delle numerosissime possibilità offerte da Internet. Nel suo studio su quasi cento progetti e attività che coinvolgono l'uso di Internet nella classe di lingua, Warschauer (1995) descrive una serie di risorse a disposizione del docente per incoraggiare gli studenti ad usare la lingua in apprendimento in modo comunicativo, in un contesto autentico e reale. I benefici legati alle attività realizzabili in rete sono notevoli ed è indubbio che la comunicazione telematica rappresenti uno strumento prezioso per la didattica delle lingue.

Se da un lato non ci sono dubbi sull'importanza della posta elettronica, rimane da chiedersi in quale modo la lingua dell'apprendente venga influenzata dal nuovo mezzo tecnologico e in quali termini la comunicazione telematica possa contribuire a facilitare l'apprendimento linguistico. I nostri risultati sembrano indicare non soltanto che la comunicazione elettronica dia la possibilità allo studente di comunicare tramite la nuova lingua in apprendimento in un contesto autentico e reale, ma anche che lo stesso ambiente telematico influenzi il modo in cui la lingua si presenta ed acquista una sua forma tramite il mezzo. L'esame di alcuni studi che analizzano le caratteristiche linguistiche dei messaggi email di parlanti madrelingua ci ha permesso di identificare una serie di aspetti linguistici della comunicazione elettronica in italiano degli studenti partecipanti al progetto. È lecito ritenere che la comunicazione

telematica rivesta un ruolo importante nello sviluppo e miglioramento delle abilità linguistiche in lingua straniera.

Riassumendo, abbiamo osservato come l'uso della posta elettronica nella classe di lingua incoraggi la partecipazione degli studenti più timidi e, in virtù della libertà che offre nella scelta dei tempi e degli spazi, permetta ai discenti di costruire messaggi più accurati dal punto di vista linguistico. In particolare si sono osservate delle divergenze tra alcune caratteristiche tipiche della comunicazione email in madrelingua e quelle dei messaggi scambiati nella lingua straniera tra i partecipanti al progetto. È particolarmente interessante riflettere su come tali caratteristiche possano influenzare l'abilità orale degli apprendenti. Ci si può chiedere per esempio se gli apprendenti che fanno uso di particolari marcatori discorsivi nei propri messaggi email siano più propensi a servirsene anche nelle proprie interazioni orali. Baron (1984) ritiene che la comunicazione elettronica influenzi la lingua parlata e che sia lecito aspettarsi un miglioramento nel livello di coesione logica e grammaticale delle interazioni orali che, a loro volta, sembrano avvicinarsi molto alla lingua scritta. Nel caso specifico di una lingua straniera è necessario tener presente che le abilità linguistiche scritte e orali degli apprendenti sono ovviamente meno sviluppate rispetto a quelle dei parlanti madrelingua e che l'impatto della comunicazione telematica sulla lingua può manifestarsi in entrambe le direzioni: da un lato la lingua parlata può essere influenzata in modo positivo dal maggior livello di coerenza logica e grammaticale del discorso scritto, mentre dall'altro lato la lingua scritta può trarre beneficio dall'immediatezza e dalla spontaneità della modalità orale.

CONCLUSIONE

L'analisi dei dati raccolti ha permesso di rilevare una serie di caratteristiche della lingua straniera prodotta dagli studenti in ambiente telematico. Tali aspetti sono:

(a) un maggior livello di accuratezza grammaticale e coerenza logica e una migliore organizzazione delle idee rispetto all'interazione faccia a faccia
(b) un rispetto generale dell'uso convenzionale della punteggiatura, ma un uso consistente delle esclamazioni a fini espressivi
(c) uno stile generalmente più spontaneo e naturale rispetto a quello tipico della comunicazione scritta
(d) un'assenza delle forme di semplificazione sintattica che caratterizzano la comunicazione telematica tra parlanti madrelingua
(e) un uso elevato di domande che avvicinano la comunicazione al dialogo
(f) un linguaggio più personale ed espressivo sia negli aspetti tipografici che contenutistici
(g) una maggiore libertà espressiva rispetto alle forme tradizionali di comunicazione scritta e al dialogo orale.

L'integrazione della posta elettronica nella didattica delle lingue, come ausilio e supporto di altre attività didattiche classiche, rappresenta senza dubbio un valore aggiunto notevole sia per il discente che per il docente, in termini di motivazione, di coinvolgimento, di sviluppo di abilità linguistiche, di comunicazione in un contesto autentico e reale, di conoscenza di altri studenti, di sviluppo di abilità che siano utili anche al di fuori del contesto universitario.

L'obiettivo della presente ricerca, effettuata secondo criteri linguistici e comunicativi, è quello di proporre una riflessione sulle caratteristiche specifiche della competenza linguistica e comunicativa in contesto telematico e di contribuire a definire in quale modo la comunicazione elettronica possa essere integrata nella classe di lingua allo scopo di facilitare l'apprendimento linguistico e favorire lo sviluppo delle abilità linguistiche della produzione scritta e orale.

Tale ricerca soffre inevitabilmente di alcune limitazioni tra le quali:

1) L'esiguità del corpus analizzato, che si limita ad alcuni esempi di interazioni
2) La mancanza di dati statistici quantitativi
3) La genericità delle osservazioni che non contengono un numero sufficiente di esempi a livello pragmatico
4) Il fatto che il progetto si sia svolto nell'arco di un solo semestre.

Non è stato possibile in questa sede approfondire altri aspetti significativi della lingua straniera prodotta dagli studenti nel corso dell'esercizio, tra i quali l'influenza delle altre lingue sulla comunicazione. È auspicabile un'intensificazione di studi di questo genere al fine di approfondire i meccanismi e le strategie comunicative a cui ricorrono i discenti per comunicare in contesto telematico e di elaborare ipotesi su come integrare nel modo migliore l'uso della tecnologia nella didattica delle lingue straniere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Baron, N.S. (1984). Computer Mediated Communication as a Force in Language Change. *Visible Language* 18,2: 118-141.

Baron, N.S. (1998). Letters by phone or speech by other means: the linguistic of email, *Language & Communication*18: 133-170.

Beavois, M.H. & Eledge, J. (1995). E-talk: Attitudes and motivation on computer-assisted classroom discussion. *Computers in the Humanities* 28: 177-190.

Bertocchi, D. (1999). L'e-mail si scrive o si parla? *Italiano e oltre* 14:70-75.

Chapelle, C.A. (2001). *Computer Applications in Second language Acquisition*. Cambridge: Cambridge University Press.

Ferrara, K, Bruner, H. & Whittemore, G. (1991). Interactive written discourse as an emergent register. *Written Communication* 8: 8-34.

Fedderholt, K. (2001). An email exchange project between non-native speakers of English. *ELT Journal* 55,3: 273-280.

Gonzales-Bueno, M. (1998). The effects of Electronic Mail on Spanish L2 Discourse *Language Learning and Technology* 1,2: 55-70.

Halliday, M.A.K. (1992). *Lingua parlata e lingua scritta*. Firenze: La Nuova Italia.

Harring, S. (1996). *Computer Mediated Communication: Linguistic, Social and Cross-Cultural Perspectives.* Amsterdam: John Benjamins.

Harrington, M. & Levy, M. (2001). CALL begins with a "C": interaction in computer-mediated language learning. *System* 29: 15-26

Lapp, S.I. (2000). Using Email Dialogue to Generate Communication in English as a Second Language Classroom. *The Australian Journal of Language and Literacy* 23,1: 50-61.

Li, Y. (2000). Linguistic Characteristics of ESL writing in task-based email activities. *System* 28,2: 229-245.

Maynor, N. (1994). The language of electronic mail: Written speech? In G. Little & M. Montgomery, (eds), *Centennial usage studies. American Dialect Society* 78: 48-54.

Murray, D.E. (1988). The context of oral and written language: A framework for mode and medium switching. *Language and Society* 17: 351-73.

Passerini, L., Capussotti, E. & Braunstein, P. (1996). La conversazione online tra oralità e scrittura. In AA.VV.: *Lo strabismo telematico. Contraddizioni e tendenze della società dell'informazione*. Torino: Utet.

Porcelli, G. & Dolci, R. (1999). *Multimedialità e insegnamenti linguistici. Modelli informatici per la scuola*. Torino: Utet.

Ramsden, P. (1992). *Learning to Teach in Higher Education*. London: Routledge.

Richards, J.C. & Rodgers, T.S. (1986). *Approaches and Methods in Language Teaching*. Cambridge: Cambridge University Press.

Spina, S. (1998). *L'uso di internet nella didattica delle lingue straniere: problemi e prospettive*. (http://www.cilea.it/collabora/GARR-NIR/nir-it98/atti/spina.pdf)

St. John, E. & Cash, D. (1995). Language learning via email: Demonstrable success with German. In M. Warschauer (ed.), *Virtual Connections: Online activities and projects for networking language learners* (191-197). Honolulu: University of Hawai'i, Second Language Teaching & Curriculum Center.

Wang, Y.M. (1994). *Email dialogue journaling in an ESL reading and writing classroom*. (Doctoral Dissertation, University of Oregon, 1993). *Dissertation Abstracts International* 54, 3316.

Warschauer, M. (1995). *Virtual Connections: Online activities and projects for networking language learners.* Honolulu: University of Hawai'i, Second Language Teaching & Curriculum Center.

Warschauer, M. (1996). Motivational aspects of using computers for writing and communication. In M. Warschauer (ed.), *Telecollaboration in foreign language learning: Proceedings of the Hawai'i Symposium.* Honolulu: University of Hawai'i, Second Language Teaching & Curriculum Center.

Warschauer, M. (1997). Computer mediated collaborative learning. Theory and practice. *The Modern Language Journal* 81: 470-481.

Warschauer, M. (1999). *Electronic Literacies.* London: Lawrence Erlbaum Associate Publishers.

Warschauer, M. & Kern, R. (2000). *Network-based Language Teaching: Concept and Practice.* Cambridge: Cambridge University Press.

NOTE

[1] Gli esempi sono stati riportati integralmente e non sono stati corretti.

[2] Per motivi di privacy, i nomi dei partecipanti sono stati sostituiti dalle iniziali.